

## LECTORI SALUTEM

Il numero della Rivista di Studi Ungheresi del 2020 non poteva non affrontare l'evento chiave dell'Ungheria moderna: il Trattato del Trianon, siglato il 4 giugno 1920 dall'Ungheria sconfitta nella Prima guerra mondiale. Celebrato dalle potenze vincitrici come totem definitivo della geopolitica contemporanea e giorno di lutto per gli ungheresi del bacino dei Carpazi, questo trattato è ancor oggi motivo di controversia e di tensione anche all'interno del contesto di integrazione e Unione europea.

Proprio con un approccio regionale, critico e multidisciplinare, con una particolare attenzione alla mancata elaborazione della sconfitta emersa nel revisionismo interbellico e quindi alle specifiche condizioni psicologiche che si riflettono nella cultura ungherese nel corso del Novecento, la RSU presenta qui, in primo luogo, i contributi proposti e accettati a seguito di revisione su questo tema, con dodici contributi per la sezione di "Lingua e letteratura ungherese", quindi con cinque articoli di "Storia, cultura, società".

Sul piano letterario, il quadro della complessità storico-culturale, del rapporto tra politica e letteratura, del "prima" e del "dopo" Trianon e del tema sempre più attuale della letteratura ungherese e/o "letterature ungheresi" viene ricostruito attraverso le riflessioni della compianta Éva Jeney (1963-2019) con la proposta e l'elaborazione del quesito *Letteratura mondiale ungherese o letteratura del mondo ungherese?*, insieme ai saggi di Elena Lavinia Dumitru (*1920-2020, un secolo di poesia ungherese in Transilvania*), Alexandra Foresto (*Ildikó Lovas, scrittrice d'oltre confine o scrittrice europea?*), Cinzia Franchi (*Károly Kos e la nascita della letteratura ungherese transilvana*), mentre nei saggi di Simona Nicolosi (*Nel cuore di una tragedia nazionale. Analisi e commento dei versi di Attila József e di Gyula Juhász dedicati al Trianon*), Eleonora Papp (*L'influsso del Trianon su Gyula Krúdy: fantasia o realismo nei suoi romanzi storici?*), Antonio Donato Sciacovelli (*Superare il trauma: la narrativa ungherese contemporanea e la sindrome "T"*) la riflessione è incentrata, in diverse fasi storiche, sul "trauma del Trianon" e la sua (im)possibile elaborazione; Paolo Driussi esamina la questione della "immagine" del periodo interbellico, ma anche del presente, oltre il canone letterario e storico ufficiale, in occasione della ripubblicazione, nel 2020, del volume *Vérző Magyarország (Ungheria sanguinante)* unitamente ai due cospicui volumi integrativi dal titolo *Emlékező Magyarország (Ungheria memore)*. Completano il quadro *Il rapporto tra letteratura e politica nella rivista «Nyugat» tra il 1908 e il 1918* di Edit Rózsavölgyi, che illumina alcuni aspetti prodromici al "trauma del Trianon" relativi a una costante della letteratura

ungherese nel corso del secolo breve e i saggi di Elisa Zanchetta (*La letteratura giovanile in lingua ungherese tra innovazione e tradizione: il contributo di Elek Benedek*) e di Maria Teresa Angelini (*I romanzi di Mihály Babits a cavallo tra le due guerre mondiali*).

Sul piano storico, il nucleo di riflessione filo portante di questo numero si arricchisce di analisi riguardanti *La tragedia annunciata del Trattato del Trianon* (Roberto Ruspanti) e il suo impatto su realtà territoriali come quella della Transcarpazia (Krisztina Zékány, *To stay in Zakarpattia. The fate of a multinational region in the light of historical changes*) e della ex-Jugoslavia (Árpád Hornyák, *Where the provisions of the Treaty of Trianon did not prevail – the evacuation of the Yugoslav-occupied territories, 1920-21*), della Transilvania dalla prospettiva delle comunità religiose ungheresi (Andrea Carteny, *L'impatto del Trianon sulle comunità religiose ungheresi: viaggi e report dalla Transilvania*) e infine, allargando lo sguardo con il saggio di Alessandro Vagnini (*Oltre il Trianon. L'Ungheria e il Trattato di Rapallo*).

Il numero annuale di RSU presenta contributi anche nelle sezioni “Discussioni”, con il saggio *Canon letterari e approcci metodologici: l'un contro l'altro a(r)mato?* di Balázs Füzfa, che offre un significativo spaccato della storia dell'insegnamento della letteratura ungherese nelle scuole dal 1846 ad oggi, delle riforme succedutesi e della politica scolastica applicata, “Recensioni” e “Attività”, che ci auguriamo possano parimenti interessare i lettori.

Andrea Carteny e Cinzia Franchi